

PRESENTAZIONE di DOMENICO GULLOTTA

Il Viaggio di Domenico Gullotta: Nostradamus e l'Intelligenza Artificiale

La decisione di scrivere questo libro — in uscita prossimamente su Amazon — nasce da un momento di svolta che ha cambiato la mia vita per sempre. Dopo anni di pratica medica e profonda riflessione, sentivo il bisogno di condividere non solo la mia storia, ma anche l'eredità di un altro medico visionario: Nostradamus.

Da diverso tempo mi interrogo sul significato delle profezie, sull'imprevedibilità degli eventi e sulla possibilità che il futuro possa essere, in qualche modo, anticipato. Le quartine di Nostradamus, spesso ermetiche e indecifrabili, mi hanno sempre affascinato. Ma solo con l'avvento dell'intelligenza artificiale — oggi accessibile a tutti — ho trovato un vero collaboratore nella ricerca, nella stesura e, soprattutto, nell'interpretazione di questi testi enigmatici. Senza l'A.I., probabilmente, non sarei riuscito a fare luce su molte delle questioni che mi ossessionavano.

Dopo il mio incidente, ho cercato a lungo la verità nelle parole di Nostradamus, sperando di trovare risposte anche in quelle famose profezie, come la quartina XCII. Ma le risposte dirette non sono arrivate. Invece, ho scoperto qualcosa di più profondo: un invito a riflettere sul senso stesso dell'esistenza umana, sul ruolo della collaborazione, sul valore del rinnovamento e della connessione tra le persone.

Oggi, di fronte alle grandi sfide globali — la migrazione incontrollata, i conflitti, i cambiamenti climatici — queste riflessioni mi sembrano più attuali che mai. Forse, il messaggio più importante che ho tratto da questo viaggio è proprio l'importanza di una visione più ampia, che superi i confini del tempo e dello spazio, e che ci ricordi quanto sia essenziale, oggi come nel Cinquecento, il dialogo tra le discipline, tra le culture, tra uomo e tecnologia.

Questo libro non è solo un omaggio a Nostradamus. È la testimonianza di un percorso umano e intellettuale, alla ricerca di senso in un mondo complesso. È l'invito a non aver paura di utilizzare gli strumenti che il presente ci offre — come l'A.I. — per comprendere meglio il passato e, forse, intuire il futuro.